

ricco di quella esperienza, professionalità, competitività e qualità che facevano di questa impresa un punto di forza del sistema-moda Italia;

l'acquisizione da parte del gruppo Marzotto ha segnato l'inizio di una gestione costellata di errori strategici e di gestione e dell'affermarsi di una precisa volontà prima di ridimensionamento poi di smobilitazione della attività industriale negli stabilimenti di Arezzo con il progressivo trasferimento e vendita dei marchi di qualità di proprietà della Lebole —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda assumere perché il gruppo Marzotto sia chiamato a presentare un concreto e credibile progetto industriale rispettoso degli accordi sottoscritti anche dal Ministro dell'industria, ultimo quello del 1999 che prevedeva il mantenimento ad Arezzo della divisione uomo-Marzotto, invitato a ritirare il progetto Outlet e, in coerenza con la sua vocazione imprenditoriale nel settore della moda italiana, a presentare un piano di utilizzazione dell'area Lebole eccedente, coerente con le ipotesi di sviluppo della città così come sottoscritto nell'accordo tra regione Toscana, comune e provincia di Arezzo, sindacati, camera di commercio e categorie economiche di Arezzo. (3-05821)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la violenta e tragica ripresa della guerra tra Etiopia ed Eritrea rilancia per l'ennesima volta la duplice questione della fornitura di armi ai paesi poveri e della necessità di attivare controlli sulla destinazione degli aiuti umanitari provenienti dalla comunità internazionale;

in particolare, è necessario ricordare che Etiopia ed Eritrea, per due anni, hanno acquistato armi per un valore di un milione di dollari al giorno, secondo recenti stime Bbc;

i paesi venditori sono Russia, Bulgaria, Romania, Cina, Francia ed Italia;

da una parte appare incredibile la difficoltà, da parte della comunità internazionale, di definire controlli nella vendita di armi ai paesi poveri, difficoltà che, invero, lasciano intravedere un atteggiamento di compiacente indulgenza nei confronti delle industrie degli armamenti;

dall'altra parte appare inammissibile che gli organismi internazionali non siano in grado di attivare meccanismi di efficaci controlli sulla destinazione e sull'utilizzo degli aiuti, prevedendosi, in danno dei governi che destinano agli armamenti le risorse, l'immediata sospensione degli aiuti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per controllare i criteri di vendita delle armi ai paesi poveri e, contestualmente, per controllare la destinazione degli aiuti offerti dalla comunità internazionale. (3-05807)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 agosto 1999, n. 203, individua e disciplina, all'articolo 67, gli organi delle agenzie fiscali;

fra essi, particolare importanza assume il comitato direttivo, composto da un numero massimo di sei membri e dal direttore dell'agenzia, che lo presiede;

il 3° comma del citato articolo 67 prevede che il comitato direttivo sia nominato per la durata di cinque anni con decreto del Presidente della Repubblica

previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze;

lo stesso 3° comma, nella seconda parte, testualmente recita: « Metà dei componenti possono essere scelti fra dipendenti delle amministrazioni pubbliche dotati di qualificata competenza nei settori in cui opera l'agenzia. Gli altri membri sono scelti fra i dirigenti dei principali settori dell'agenzia »;

in questo ambito l'Anci ha « designato » i propri rappresentanti nelle persone di Fabio Melilli, Direttore Generale dell'Amci medesima e di Marco Simonotti, Titolare della cattedra di economia ed estimo civile della facoltà di ingegneria dell'università degli studi della Calabria;

il Ministro delle finanze ha accolto la designazione dell'Anci e dunque oggi il comitato direttivo dell'agenzia ha due componenti che l'Anci qualifica significativamente come « propri rappresentanti »;

un terzo, dunque, dei componenti del comitato direttivo dell'agenzia rappresenta gli interessi degli enti impositori, mentre, a conferma degli intendimenti punitivi della politica governativa nei confronti del « bene-casa », non vi è un solo componente che rappresenti i soggetti passivi, e cioè i contribuenti —:

in virtù di quale principio di equilibrio e di giustizia abbia ritenuto di dover indicare, per la composizione del comitato direttivo dell'Agenzia, due rappresentanti degli enti impositori ignorando completamente il versante dei contribuenti e se non ritenga, dunque, di dover provvedere a riequilibrare il Comitato stesso per eliminare una iniquità inaccettabile e palesante, per l'ennesima volta, una forte volontà punitiva nei confronti del « bene-casa ».

(3-05808)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il settore cinematografico ha accusato, nell'ultimo anno, un'ulteriore pesan-

tissima flessione con un incasso di 101 miliardi contro i 192 miliardi dell'anno precedente;

il numero degli spettatori che hanno frequentato le sale cinematografiche è passato da 18 milioni a 9 milioni 398 mila;

alle « Giornate professionali del cinema », svoltesi in questi giorni a Sorrento, è stata evidenziata crisi nella produzione, nella distribuzione, nell'esercizio, nel *marketing* e persino nei rapporti con la stampa;

la quota per il cinema italiano nel nostro mercato è passata dal 27,6 per cento al 14 per cento, mentre il cinema americano è passato dal 57,3 per cento al 64 per cento;

senza decisivi e strategici interventi di sostegno, il settore, che lo scorso anno sembrava resuscitato sulle ali dell'entusiasmo susseguente ai trionfi di Benigni, sembra destinato a morte sicura —:

se e quali interventi strategico-strutturali intenda avviare per fermare ed invertire una linea tendenziale che sembra segnare una sorte esiziale al settore cinematografico nel nostro Paese. (3-05809)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio sino al 31 maggio 2000 in Lombardia si sono registrati 74 infortuni mortali sul lavoro, di cui 63 nel settore dell'industria, 8 in agricoltura e 2 nell'area del pubblico impiego;

il dato è certamente allarmante in ragione della comparazione con il dato complessivo del 1999 che aveva registrato 172 infortuni mortali;

diventa ineludibile una indagine che consenta di comprendere le ragioni dell'incremento degli infortuni mortali sul la-

voro, per ridefinire e migliorare sia le politiche della prevenzione sia le politiche della repressione -:

se siano state attivate procedure conoscitive per acclarare le ragioni dell'aumento degli infortuni mortali sul lavoro in Lombardia e quali iniziative si intendano assumere per contenere il flagello degli infortuni in un'area che, per concentrazione industriale ed artigianale, espone fatalmente i lavoratori ad alto rischio infortunistico. (3-05810)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

ad un anno esatto dalla fine della guerra promossa dalla Nato contro la Serbia, gli uomini politici di rilievo mondiale (primo fra tutti il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan) concordano nel ritenere del tutto irrisolti i problemi, se non aggravati;

il Presidente Slobodan Milosevic continua a guidare la Serbia;

i danni provocati dai bombardamenti sono di proporzioni gigantesche e, prima o dopo, la comunità internazionale, dopo averli provocati, dovrà risarcirli;

l'ambiente ha subito una gravissima contaminazione a seguito dell'utilizzo dei proiettili con uranio impoverito;

nel Kosovo - come ha riconosciuto ufficialmente Kofi Annan - la pulizia etnica si è semplicemente capovolta, nel senso che la persecuzione kosovara contro i serbi è incontrollata ed incontrollabile;

i paesi della Nato, e fra essi l'Italia, sono « impantanati » nella provincia del Kosovo con costi enormi, con risultati modestissimi e con una prospettiva addirittura ultradecennale di permanenza;

l'area dei Balcani è avviata verso una pericolosissima polverizzazione dei poteri e degli Stati, con la conseguenza di « cro-

nicizzare » i conflitti etnici in un'area tradizionalmente nevralgica e pericolosa per la pace mondiale;

la strategia della signora Albright appare fallimentare sotto qualsiasi angolo visuale la si valuti;

vi è, nell'area balcanica, un forte « bisogno d'Europa », capace di intervenire senza il gigantesco patrimonio di incultura che caratterizza l'iniziativa statunitense -:

se il Governo italiano, che ha partecipato all'avventura bellica contro la Serbia, condivida il giudizio espresso dal segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan e, in caso affermativo, quali concrete iniziative intenda assumere, di concerto con gli alleati, per avviare - se ancora possibile - una politica di autentico equilibrio nella delicata area dei Balcani. (3-05811)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da giugno 1999 a maggio 2000 la raccolta netta di fondi di diritto italiano è risultata negativa per 5.267 milioni di euro;

nello stesso periodo, al contrario, la raccolta di strumenti finanziari di diritto estero di società italiane è risultata positiva per 37.556 milioni di euro;

è evidente la maggiore difficoltà per la Banca d'Italia a tenere sotto controllo diretto i flussi di liquidità;

è altrettanto evidente che il « saldo negativo » finisce per sottrarre all'erario italiano ingenti risorse, poiché ogni società italiana che costituisce una succursale all'estero si garantisce risparmi fiscali di considerevole rilevanza;

il Presidente di Assogestioni dottor Mario Arcelli, nel corso della sua audizione dinanzi alla Commissione finanze della Camera dei deputati il 7 giugno 2000 ha senza mezzi termini affermato che una delle ragioni principali che spinge le so-

cietà italiane ad aprire *branch* e succursali in Irlanda e Lussemburgo è di carattere fiscale;

la convenienza fiscale dell'espatrio è così elevata che sarebbe francamente puerile pensare che le società italiane non decidano conformemente;

appare ineludibile affrontare il problema tenendo conto dei dati significativi e del « saldo passivo » del nostro Paese in tema di raccolta di fondi —:

se il « saldo negativo » della raccolta netta di fondi italiani venga effettivamente considerato, come affermato dal presidente di Assogestioni, espressione dell'enorme vantaggio fiscale che ritraggono le società italiane, sol che aprano, in Irlanda o in Lussemburgo, una succursale;

in caso affermativo, quali interventi intenda operare il Governo per tentare un auspicabile riequilibrio delle condizioni fiscali che consentirebbe un consistente vantaggio erariale per il nostro Paese.

(3-05812)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America continuano ad autocandidarsi, del tutto dimentichi dell'autoctona « dottrina Monroe », al ruolo di « gendarmi del mondo »;

la nuova dottrina elaborata prevede che gli Usa possano ed anzi debbano intervenire in ogni parte del mondo, in sprezzo alle norme di diritto internazionale, colpendo anche obiettivi civili, definiti pubblicamente « effetti collaterali »;

gli Usa possono giudicare di fronte ad un tribunale internazionale a loro amico eventuali criminali di guerra, uscendone invece assolti quando tocca loro lo scomodo ruolo di imputati;

come se tutto ciò non bastasse, ora pretendono addirittura in forma ufficiale immunità dalla Corte penale internazionale;

al Palazzo di Vetro esperti legali americani stanno definendo giuridicamente una posizione che giustifichi, per loro (e ovviamente solo per loro) uno *status* di esecuzione delle norme internazionali;

l'atteggiamento americano non soltanto è indivisibile, ma è decisamente riprovevole, atteso che, al di là delle ovvie considerazioni di diritto internazionale, esso è teso a ufficializzare il ruolo di « gendarme mondiale » al di fuori dell'Onu, cui la comunità internazionale ha affidato il compito di intervenire nelle aree in cui esplodano conflitti —:

quale sia il giudizio del Governo italiano circa la pretesa degli Stati Uniti d'America di considerarsi *legibus soluti*;

se non ritenga di dover rappresentare in forma ufficiale all'amico governo degli Usa la ferma contrarietà del nostro Governo all'autoinvestitura per l'ordine pubblico in tutte le aree del pianeta. (3-05822)

CENTO, GALLETTI, FREDDA, ATTILI, VALETTO BITELLI, MOLINARI, BOGHETTA, RUZZANTE, CHIUSOLI, PANNATTONI, BUFFO, PISTONE, GARDIOL, SINISCALCHI, DI CAPUA, PARENTI, PAISSAN, DE BENETTI, MARCO FUMAGALLI e GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 12 al 15 giugno 2000 si svolge a Bologna il vertice OCSE sulle piccole e medie imprese;

numerose associazioni della società civile, volontariato, centri sociali hanno organizzato contemporaneamente un contro vertice per discutere gli effetti della globalizzazione e rivendicare un ampliamento dei diritti civili, sociali per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente;

obiettivo della rete « no OCSE » è quello di denunciare la scarsa trasparenza e democrazia dei vertici OCSE;

in particolare nella giornata del 14 giugno sono state annunciate manifestazioni, sit-in, azioni pacifiche di disturbo

nei confronti dei partecipanti al vertice le cui modalità sono state già ampiamente pubblicizzate sia dagli organi di informazione sia con incontri diretti tra rappresentanti della questura e i promotori delle manifestazioni;

Bologna appare in questi giorni come una città « blindata » con un dispiegamento sproporzionato di forze dell'ordine nel centro storico creando disagi ai cittadini, al normale svolgimento della vita quotidiana e configurandosi come una inaccettabile limitazione preventiva del diritto della libertà di manifestazione;

risulta inaccettabile ogni divieto preventivo da parte della questura di Bologna a manifestazioni critiche e di opposizione al vertice OCSE e la preclusione di Piazza Maggiore alla manifestazione —:

quali disposizioni siano state impartite per garantire la libertà di manifestazione e di critica nella città di Bologna durante il vertice OCSE;

se non ritenga necessario impartire alle forze dell'ordine disposizioni tese ad evitare l'intervento repressivo nei confronti delle manifestazioni già preannunciate per il 14 giugno anche al fine di evitare un crescente clima di tensione nella città di Bologna. (3-05823)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'acquisto, da parte del Ministero delle Finanze, retto durante il precedente Governo dal Ministro Vincenzo Visco, di una potente BMW 740 blindata aveva suscitato ben fondate polemiche, essendo stato fatto rilevare da più parti il costo esorbitante — 200 milioni — di quella prestigiosissima « auto blu »;

appena formatosi il nuovo Governo, nel traslocare dal Ministero delle Finanze a quello del Tesoro, il Ministro Visco ha ottenuto il contestuale trasferimento della « BMW 740 » di rappresentanza;

se l'auto blu, secondo la nuova filosofia di Governo del Ministro Visco, non sia più da considerarsi un generico status simbol dei potenti al Governo, ma si sia trasformata, per così dire, in un benefit aziendale che, come tale, è destinato a seguire il beneficiario nelle sue promozioni e relativi spostamenti da una poltrona all'altra delle alte cariche del Governo;

quale sia, sul punto — ove sia stato espresso — il parere della Guardia di Finanza, proprietaria della citata « BMW 740 », nonché severa e giustamente occhiuta Istituzione preposta anche al controllo degli sprechi e dell'uso non corretto e regolare dei beni dello Stato. (3-05824)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Giuseppe Pititto, va conducendo il cosiddetto processo sulle foibe, nato dalla denuncia presentata nel 1994 dal prof. avvocato Augusto Sinagra;

la competenza del dottor Pititto a condurre l'inchiesta, affidatagli dall'allora Procuratore della Repubblica dottor Michele Coiro, è stata, sin dall'inizio, posta in discussione dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, le cui perplessità il dottor Pititto è riuscito alla fine a superare;

a causa dell'inchiesta il p.m. Pititto ha subito reiterate e gravi minacce di morte, ed è stato accusato dai Governi di Croazia e Slovenia di voler condurre un processo con finalità politiche;

su iniziativa del Procuratore della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, il consigliere Pititto proprio quale p.m. dell'inchiesta sulle foibe è stato persino sottoposto a procedimento disciplinare innanzi al CSM — dal quale è stata invece riconosciuta la regolarità delle procedure seguite dal p.m. — con l'incredibile accusa di aver inserito nel fascicolo pro-

cessuale alcune interrogazioni parlamentari e taluni atti di sostegno al suo lavoro trasmessigli dal precedente Procuratore, dottor Coiro proprio perché li allegasse al fascicolo;

nonostante immani difficoltà ed ostacoli il p.m. Pititto è andato avanti nell'inchiesta con coraggio e professionalità non comuni, giungendo ad individuare tre responsabili degli orrendi delitti;

la prima richiesta di rinvio a giudizio è andata ad infrangersi contro una stranissima sentenza del gup di Roma, dottor Alberto Macchia, che ha negato la giurisdizione del giudice italiano sulla base del presupposto che le terre teatro dei delitti fossero state, successivamente alla commissione dei fatti, cedute ad altri Stati, sentenza avverso la quale, nonostante gli fossero giunte in proposito addirittura minacce di morte, il dottor Pititto ha ricorso in Cassazione;

la Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso, ha dichiarato la nullità della sentenza stessa ed il p.m. Pititto ha quindi formulato, per la seconda volta, richiesta di rinvio a giudizio, in accoglimento della quale, altro gup, il dottor Claudio Tortora, aveva fissato l'udienza davanti alla Corte d'Assise di Roma per il 7 gennaio 1999 ma la Corte, presieduta dal dottor Francesco Amato, ha dichiarato la nullità della notifica per il giudizio che era stata eseguita dal gup, restituendo gli atti al p.m. Pititto;

il p.m. Pititto ha allora formulato la terza richiesta di rinvio a giudizio, accolta da un terzo gup, il dottor Reali, il quale ha fissato l'udienza davanti alla Corte di Assise per il 5 maggio 2000, a carico del solo sopravvissuto, Oscar Piskulic, essendo nelle more deceduti gli altri due imputati;

all'udienza del 5 maggio, mentre i difensori delle parti civili e lo stesso avvocato dello Stato hanno dichiarato di non aderire all'astensione dalle udienze proclamata per quel giorno dalle Camere penali, il difensore del Piskulic ha fatto sapere che egli invece intendeva aderirvi, per cui il processo è stato rinviato all'udienza del prossimo 25 settembre;

nei giorni scorsi l'avvocato del Piskulic ha chiesto al Procuratore capo della Repubblica di Roma, dottor Salvatore Vecchione, di voler sostituire il dottor Pititto quale p.m. d'udienza, per il fatto che lo stesso avesse, nel 1998, promosso un'azione per danni da diffamazione a mezzo di un libro di tale Claudia Cernigoi e relativo all'inchiesta sulle foibe;

l'azione per danni proposta dal dottor Pititto trova la sua ragion d'essere nelle affermazioni gravemente offensive della sua reputazione contenute nel testo, nel quale si afferma, tra l'altro che « (...) ci troviamo di fronte ad un magistrato particolarmente superficiale e, per questo, non affidabile, o, peggio, abbiamo un magistrato che ha già le sue idee preconcepite e non è quindi in grado di condurre un'inchiesta imparziale (...) ed è comunque rivolta contro l'autrice del libro e la casa editrice, cioè nei confronti di soggetti che non hanno nulla a che fare con l'imputato superstite nel processo in oggetto;

l'istanza di sostituzione appariva *ictu oculi* inammissibile ed infondata;

ciononostante il Procuratore Vecchione ha emesso un provvedimento per far sapere che egli con riferimento al procedimento sulle foibe aveva « segnalato agli organi competenti situazioni di interesse disciplinare a carico del dottor Pititto », per cui riteneva inopportuno decidere sull'istanza, demandando perciò la decisione al Procuratore generale presso la Corte d'Appello;

il dottor Vecchione, in palese contrasto con le disposizioni del Codice, ha fatto avere il provvedimento medesimo — dal contenuto esclusivamente diffamatorio del dottor Pititto ed interlocutorio e per nulla decisorio — a soggetti terzi;

il P.G. della Corte d'Appello di Roma dottor Vincenzo Nicosia, contrariamente ad ogni logica previsione fondata sul diritto, ha accolto l'istanza di sostituzione del dottor Pititto affermando essere « evidente come il dottor Pititto abbia la possibilità di sostenere l'accusa nel procedimento penale

orientando le strategie processuali in maniera favorevole alle tesi sostenute - da lui - nella causa civile promossa »;

in sostanza il P.G. ha con ciò ipotizzato la sussistenza di un interesse personale del dottor Pititto ad un determinato esito del procedimento penale, a causa del fatto che il dottor Pititto ha ritenuto di tutelare la sua onorabilità rispetto a valutazioni lesive del suo patrimonio morale da parte di persona estranea al processo;

di tal guisa se dovesse passare l'incredibile valutazione espressa ai danni del dottor Pititto dal P.G. di Roma nessun magistrato potrebbe mai querelarsi rispetto a scritti ed azioni diffamatori per non rischiare avocazioni o sostituzioni nei processi di cui fosse titolare;

non si vede come, quale che ne dovesse essere il contenuto, la sentenza che sarà emessa nel processo sulle foibe potrebbe avere influenza in un giudizio civile contro un terzo che ha accusato il dottor Pititto di essere stato, quale p.m., superficiale e inaffidabile oppure uomo di parte;

il procedimento seguito dal dottor Vecchione ed il provvedimento di remissione da lui adottato, così come il provvedimento di accoglimento dell'istanza di sostituzione da parte del dottor Nicosia appaiono non solo fuori del diritto ma anche strumentali alla delegittimazione del dottor Pititto oltre che costituire, di fatto, l'ennesimo ostacolo alla pronuncia della sentenza -:

se il Ministro sia informato dei fatti esposti in premessa e, ove gli stessi risultino veri, se non ritenga opportuno adottare, con la massima tempestività, per un verso le iniziative necessarie per la restituzione del processo al p.m. Pititto e, per altro verso, di attivare le procedure per accertare l'incompatibilità funzionale del dottor Salvatore Vecchione e del dottor Vincenzo Nicosia promuovendo altresì nei loro confronti ogni opportuna azione disciplinare. (3-05825)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOVA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nelle scuole secondarie di secondo grado operano circa 14.000 assistenti tecnici molti dei quali in possesso di diploma di istruzione tecnica e professionale o di laurea i quali prestano a tutti gli effetti anche attività didattica in compresenza con il docente della disciplina;

i nuovi profili professionali contrattualmente determinati, l'introduzione in tutti gli ordini di scuola della tecnologia informatica e la riforma dei cicli scolastici configurano una professionalità di riferimento per gli assistenti tecnici che non attiene semplicemente ad un lavoro di assistenza, ma si qualifica come vera e propria attività didattica a sostegno del lavoro degli allievi;

il salto di qualità richiesto alla nostra scuola nell'ambito delle conoscenze e nell'uso delle tecnologie non può prescindere dalla valorizzazione della figura professionale degli assistenti tecnici a partire dal riconoscimento delle mansioni didattiche complementari a quelle tecniche e dalla equiparazione, sotto il profilo economico, al docente diplomato -:

quali iniziative intenda adottare per porre fine alla differenziazione educativo-didattica ed economica tra il personale tecnico di assistenza al lavoro insegnante e gli altri docenti diplomati. (5-07894)

SESTINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

con delibera del consiglio provinciale dell'11 luglio 1999 la provincia di Arezzo ha richiesto alla sovrintendenza Baaas di Firenze la presenza ad Arezzo della « Chimera » per una mostra nell'anno giubilare;